

all'indipendenza dell'Italia. Egli profuse anche molta parte del suo patrimonio, tanto che, nato ricco, è morto non dirò povero, ma in condizione di fortuna molto ristretta e limitata.

Se la virtù modesta, ma senza macchia, se il patriottismo puro, senza fini secondi, se i sacrifici nobilmente compiuti pel proprio Paese possono avere, come hanno certamente, un'eco viva e profonda in questa Camera, io non dubito che la Camera stessa vorrà unire il suo al mio compianto per la perdita di così degno e pregevole cittadino. (*Bene! Bravo! — Approvazione*).

Branca. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Branca. Mi associo anch'io alle meste parole dell'onorevole Reale.

Emilio Bufardeci fu una delle anime più calde di sincero patriottismo e di virtù civile. Il suo libro sui moti del 1837 in Siracusa è lo specchio più candido di un'anima così serena da non sopportare mai velo a qualsiasi sentimento di amor patrio.

È un esempio che andrebbe imitato. Io mi associo all'onorevole Reale e pongo anch'io un fiore su questa tomba che racchiude una persona la perdita della quale non sarà mai deplorata abbastanza.

Lacava, ministro dei lavori pubblici. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Lacava, ministro dei lavori pubblici. A nome del Governo, mi associo alla commemorazione, fatta testè dagli onorevoli Reale e Branca, di Emilio Bufardeci.

Emilio Bufardeci fu uno dei più distinti patrioti della Sicilia e sono noti i meriti di Lui nella storia del Risorgimento italiano: mando perciò anch'io, pur come amico suo, un mesto tributo di rimpianto alla sua memoria. (*Benissimo!*)

Reale. Sarei grato all'onorevole presidente se, col consenso della Camera, volesse inviare alla famiglia del compianto Bufardeci un telegramma di condoglianza.

Presidente. La Presidenza è sicura di interpretare i sentimenti della Camera intera associandosi alle parole pronunziate dall'onorevole ministro dei lavori pubblici e dagli onorevoli Reale e Branca sulla tomba di Emilio Bufardeci ed accettando la proposta fatta dal collega Reale che un telegramma

di condoglianze della Camera sia inviato alla famiglia dell'estinto.

Se non vi sono osservazioni si intenderà approvata questa proposta.

(*È approvata*).

Per una mozione d'ordine.

Frascara Giuseppe. Domando di parlare per una mozione d'ordine.

Presidente. Ne ha facoltà.

Frascara Giuseppe. Se fossero mancate delle ragioni, per giustificare l'importante votazione di ieri, ciò che è avvenuto in principio di questa seduta basterebbe a provare quanto rettamente si apponesse la grande maggioranza della Camera nel dare la sanatoria al grave provvedimento proposto dal Governo. (*Rumori vivissimi all'estrema sinistra — Interruzioni*).

Presidente. Facciano silenzio.

Frascara Giuseppe. Come deputato non autorevole, ma abbastanza anziano, io sento il dovere di protestare con tutte le mie forze contro questa violenza continua che si vuole usare verso la maggioranza. (*Rumori vivissimi — Apostrofi dall'estrema sinistra*).

Una voce. La violenza la fa la maggioranza!

De Felice-Giuffrida. Le elezioni amministrative, ve lo dicono... Bocciano nelle elezioni di Alessandria!

Santini. Ma in quelle di Roma siete stati sonoramente battuti. Volevate conquistare il Campidoglio e vi abbiamo precipitati dalla Rupe Tarpea. (*Interruzioni — Conversazioni*).

Presidente. Facciano silenzio e non interrompano!

Frascara Giuseppe. Oggi non si trattava di discutere o di approvare i provvedimenti politici, ma soltanto di approvare il verbale e di discutere leggi amministrative e di bilancio. I procedimenti ostruzionisti erano quindi ingiustificati anche dal punto di vista di coloro che ne hanno fatto il loro sistema. (*Rumori e proteste dall'estrema sinistra*).

Io perciò confermo la mia protesta e la concreto in una preghiera che rivolgo all'illustrissimo nostro presidente, e cioè che egli voglia sollecitare la Commissione del regolamento a riferire nel più breve tempo, e anche verbalmente, sulle proposte presentate ieri.

Spero che le proposte sieno tali da far ces-